Una conferenza stampa della Federlazio

La piccola industria: una nuova protagonista della programmazione

Adesione critica ai progetti presentati dalla giunta regionale Accordo completo sui contenuti del contratto degli edili

Mille aziende, duecento imprese edili che occupano poco più di quarantamila lavoratori. E' la Federlazio (l'associazione regionale delle piccole e medie industrie) in cifre. Ma i numeri, pur importanti per cogliere la portata economica di questo settore, non dicono tutto. C'è una «parte politica», se così si può chiamare; c'è il ruolo, la funzione, «da protagonisti» che i piccoli imprenditori vogliono giocare nella battaglia per uscire dalle secche della crisi. C'è una vitalità imprenditoriale, una capacità di iniziativa che vogliono essere legittimate. C'è una scelta di campo, precisa, che ne fa uno dei «soggetti» più importanti nella trasformazione del paese: la scelta della programmazione.

E proprio a questo obiettivo si possono ricondurre tutte le proposte elaborate dalla Federlazio che, con un pacchetto di idee, «ha voluto raccogliere la sfida del cambiamento», come si intitolava la conferenza stampa indetta ieri dall'associazione regionale. «*Non siamo in cerca di riconoscimenti* — ha detto aprendo l'incontro il presidente dell'organizzazione, Paolo Del Monte — *siamo convinti di essere la chiave di volta per un nuovo sviluppo economico*». I piccoli imprenditori, vogliono sviluppare la propria capacità produttiva, vogliono gestire, e non subire, l'andamento del mercato, vogliono ampliare continuamente la propria tecnologia. Ma tutto questo non può essere realizzato dalle singole aziende. «*Si tratta di ovviare, invece* — ha detto Gianfranco Imperatori, segretario generale della Federlazio — *nuove forme di partecipazione che vedano la collaborazione di imprenditori, poteri locali e altre forze sociali per una espansione produttiva, diretta a rispondere ai bisogni sociali e alla creazione di nuova occupazione*». Tutto questo significa «programmazione». Una politica che secondo l'associazione dei piccoli imprenditori, va articolata a livello territoriale. La Regione — è stato detto sempre nella conferenza stampa — ha acquisito negli ultimi anni, con il varo di alcune leggi, numerose competenze, tali da poter realizzare una effettiva politica industriale. Certo nessuno, e tanto meno la Federlazio, si nasconde le difficoltà, le resistenze, che ancora sono forti, e impediscono un pieno passaggio dei poteri all'ente locale.

Come anche non si può lasciare che le Regioni varino progetti pluriennali, senza poi fornirle di mezzi finanziari adeguati (e per di più, quei pochi soldi che arrivano sono rinvolati a leggi di carattere nazionale, che ne impediscono un diverso utilizzo). C'è il rischio di vanificare lo sforzo di programmazione della Regione — al quale la Federlazio ha contribuito con proprie idee e proposte e sul quale esprime un giudizio positivo — e allontanare quindi la soluzione dei problemi che può venire solo «da un'azione coordinata a medio periodo».

Ma dal discorso fatto fin qui può sembrare che la Federlazio deleghi agli enti locali, alle forze sociali e politiche ogni compito, quasi tirandosi da parte. Ma non è così. «*Risposte le vogliamo dare anche come imprenditori* — ha aggiunto ancora Imperatori —. *Vogliamo mostrare disponibilità alla riconversione*». L'edilizia, ad esempio. La Federlazio vuole promuovere una «imprenditoria tecnologicamente preparata alle metodologie di costruzione più avanzate.

Proposte precise della Federlazio anche per altri settori. Si chiede il rapido varo delle aree industriali attrezzate nell'alto Lazio, con intervento prioritario nelle zone di Civitavecchia e Viterbo; per quanto riguarda Roma non si chiede «l'avvio indiscriminato di nuovi insediamenti», ma l'utilizzo dell'area di Acilia e delle altre già individuate dal PRG per risanare le situazioni di «abusivismo».

Ma tutte queste proposte rischiano di restare sulla carta. Ci sono due scogli: le banche e gli istituti di ricerca. «*Il problema del credito è solo delle piccole e medie imprese* — ha detto Michele Buffetti della Confapi —. *Gli altri non hanno difficoltà a reperire finanziamenti*».

Una situazione in qualche modo tamponata dalla «consorzio fidi», l'organizzazione che con il contributo della Regione (che tra l'altro si chiede di aumentare) garantisce le banche sui prestiti. Ma non può certo bastare. La proposta è di una conferenza regionale sul credito, per impegnare gli istituti bancari a un diverso atteggiamento verso le piccole industrie.

L'altro problema, lo dicevamo, è la ricerca scientifica: l'impossibilità del piccolo imprenditore all'ammodernamento tecnologico dei propri impianti costringe le aziende a una rigidità di produzione e quindi a una scarsa flessibilità sul mercato. Per questo è nata la Federtecnica, uno strumento in più della Federlazio, perché anche le società di imprese minori possano accedere ai brevetti.

Il quadro che emerge, dunque, è caratterizzato da grandi difficoltà, ma anche da uno sforzo di superarli. Qualcuno ha obiettato, durante l'incontro di ieri, che affermazioni di questo genere si erano già sentite, ma poi non si sono mai tradotte in pratica. A sostegno di questa tesi c'è l'impegno, preso ufficialmente della Federlazio e disatteso per usufruire della legge per i giovani. Anche questa risposta alla «sfida del cambiamento» resterà un buon proposito? «*La risposta viene dalle cose* — ha detto ancora Imperatori —. *Le piccole imprese edili proprio in questi giorni hanno firmato il primo contratto regionale. Un contratto che significa informazione sugli investimenti, disponibilità a operare nei piani della "167"*». Un contratto che i grandi costruttori, finora, non vogliono neanche discutere.

Una denuncia dei sindacati

Alla SIP piacciono solo le assunzioni di favore?

Chiamate nominative senza possibilità di controlli, corsi di «preassunzione» per alcuni privilegiati, ricorso al lavoro a tempo determinato senza alcuna garanzia o prospettiva per i giovani impiegati, rifiuto totale da parte delle aziende alla applicazione della 285.

Sui problemi dell'occupazione non si può certo dire che il gruppo STET delle telecomunicazioni (SIP, Italcable, Telespazio, Radiostampa) brilli per impegno. Alle richieste dei sindacati di categoria, oltretutto, risponde ormai da tempo con un atteggiamento di netta chiusura. La insostenibilità della situazione è stata denunciata in questi giorni dalla federazione unitaria CGIL CISL-UIL di Roma e dalla FLT provinciale; in un lungo comunicato, emesso al termine di un incontro, i sindacati hanno criticato duramente l'atteggiamento tenuto, sui problemi dell'occupazione, dal gruppo STET e la volontà, pervicacemente affermata dalle aziende del settore telecomunicazioni di tutelare un anacronistico «diritto» di scelta del personale fuori di qualsiasi controllo pubblico.

Le aziende del settore, oltretutto — prosegue il comunicato sindacale — alimentano con il loro atteggiamento la tensione fra le migliaia di disoccupati iscritti alle liste speciali, che vedono quotidianamente elusi anche da parte di imprese a partecipazione pubblica i problemi dell'occupazione. Vista la situazione, i sindacati chiedono che vengano sospesi (finché la materia non sia regolata) tutti i corsi avviati, corsi che configurano altrettante preassunzioni, e che venga abolito il ricorso al lavoro a tempo determinato.

Le stesse organizzazioni sindacali chiedono che si giunga rapidamente alla regolarizzazione del rapporto di lavoro di quanti, nel passato, hanno collaborato in varie forme con le aziende del gruppo.

I sindacati di categoria intendono inoltre programmare iniziative in collaborazione con le leghe dei disoccupati che impongano alle aziende scelte precise sui problemi dell'occupazione giovanile, con particolare riguardo alla applicazione della 285.

IL COMPAGNO NATTA APRE DOMENICA A TERRACINA LA CAMPAGNA ELETTORALE

Si apre domenica a Terracina con una manifestazione pubblica la campagna elettorale del PCI. All'incontro parteciperà il compagno Alessandro Natta, della direzione del partito e capogruppo del PCI alla Camera. L'appuntamento per i lavoratori e i compagni di Terracina è fissato per le ore 10 al cinema «Fontana».

La manifestazione sarà aperta da una introduzione del compagno Vincenzo Recchia, segretario della sezione di Terracina.

Culle

La compagna Patrizia Natale della sezione Centocelle è diventata mamma di una bella bambina. Ai genitori e alla piccola i migliori auguri dei compagni della sezione e dell'*Unità*.

* * *

La casa dei compagni Marina e Enrico Cenci è stata allietata dalla nascita del primogenito Stefano. Alla madre, al compagno Enrico, dipendente dell'ufficio diffusione del nostro giornale, e ai nonni gli auguri di tutti i colleghi dell'*Unità*.

Un uomo di circa trent'anni, di cui ancora non si conosce il nome

Impiccato in una casa diroccata: delitto?

Non si esclude neppure l'ipotesi di un suicidio - Una vasta ferita alla testa e tracce di terriccio sulle mani - Secondo la prima perizia medico-legale la morte sarebbe avvenuta non più tardi di due giorni fa - I pochi elementi al vaglio della magistratura

Carabinieri ed inquirenti nella casa diroccata dove è stato ritrovato impiccato il giovane

Lo hanno ritrovato a pochi passi dalla tangenziale est, nel punto in cui si dirige verso la Prenestina, proprio sotto una vecchia casa diroccata. Era impiccato a una sporgenza sottile di ciò che resta di una cadente arcata, la faccia rivolta al muro, una vasta ferita dal centro della testa al sopracciglio destro, le gambe incastrate tra la parete e un lavandino.

Del giovane, tra i venticinque e i trent'anni, ancora non si conosce il nome: con sè, infatti, non aveva alcun documento, nessuna agendina, nulla, insomma, che potesse far arrivare alla sua identificazione.

Il corpo è stato ritrovato verso le cinque del pomeriggio di ieri ma la morte risale molto probabilmente a due giorni fa. L'uomo, dalla pelle scura (non si esclude che sia un sudamericano) è stato quasi certamente ucciso, anche se, sia il magistrato che conduce le indagini, dottor Guardata, sia il medico legale che ha eseguito una prima perizia in serata, non escludono neppure la possibilità di un suicidio.

Tuttavia già al momento del ritrovamento del cadavere molti elementi avvaloravano l'ipotesi del delitto. Il giovane era impiccato con la cinghia dei pantaloni e quella di un giubbotto nero di pelle, rinvenuto per terra a pochi metri dal corpo. Era scalzo e le scarpe, nonostante le lunghe ricerche, non sono state trovate. Indossava dei pantaloni blu e un golf bianco.

Le gambe erano incastrate al muro da una vasca di un vecchio lavandino. Due le ipotesi fatte dagli inquirenti a questo proposito: il lavandino sarebbe potuto servire all'uomo come base di appoggio per infilare la testa nel cappio ma potrebbe anche trattarsi di una «falsa» traccia, di un elemento, cioè, messo appositamente per sviare le indagini.

Ma è soprattutto la vasta ferita alla testa che fa pensare alla possibilità di un delitto. Forse l'uomo è stato tramortito, e solo dopo è stata messa in scena l'impiccagione. E' certa comunque la morte per soffocamento.

A sostegno dell'ipotesi dell'assassinio, inoltre, ci sono le vistose tracce di calcinacci sulle mani, piene di piccoli graffi e tracce di sangue. Anche sui vestiti, molto terriccio. Forse il giovane ha ingaggiato una violenta colluttazione con i suoi assassini che hanno potuto aver ragione di lui solo dopo averlo tramortito a colpi di pietra?

Ma, come abbiamo detto, è stata presa in considerazione anche l'eventualità di un suicidio. In questo caso, ha fatto intendere il magistrato, le cose potrebbero essere andate così: annodate le due cinghie in modo da formare una corda il giovane sarebbe salito sul lavandino e quindi si sarebbe lanciato nel vuoto. Nello strattone, probabilmente, il nodo si sarebbe allentato e questo spiegherebbe come mai i piedi tocchino terra. Nello stesso tempo si sarebbe potuto sgretolare un pezzo di muro e forse un mattone è caduto ferendo gravemente il ragazzo. Non è da escludere neppure la eventualità che il giovane si sia ferito in un primo fallito tentativo di suicidio: ciò spiegherebbe anche le tracce di calcinacci sulle mani e sugli abiti.

INTERROGAZIONE PARLAMENTARE PCI SUL LAVORO NERO DEGLI STRANIERI

Una interrogazione parlamentare è stata rivolta al ministro degli Esteri da 7 deputati comunisti sullo spinoso problema del mercato del lavoro nero tra l'Italia e i paesi in via di sviluppo. In particolare, i compagni Papa, Bottarelli, Cardia, Corrignani, Corghi e Giadresco hanno chiesto al ministro se sia a conoscenza dell'impiego (ad opera di speculatori) e per lavoro precario e privo di assistenza) di numerose donne, provenienti in maggioranza dai paesi africani.

Accorato appello della moglie di Massimiliano Grazioli

«Ho pagato il riscatto ora dovete rilasciarlo»

Il possidente è stato rapito 5 mesi fa - Il 4 marzo l'incontro con i «cassieri» dei banditi - Inquietanti interrogativi

E' stato rapito cinque mesi fa e non è stato rilasciato, anche se i suoi familiari, ormai da più di un mese, hanno versato un riscatto cospicuo. Parliamo del possidente terriero Massimiliano Grazioli, 67 anni, aggredito dai banditi nella sua tenuta della Marcigliana il 7 novembre dello scorso anno. Il suo è il più lontano nel tempo e quindi anche il più drammatico dei quattro rapimenti tuttora «irrisolti». In tutto questo tempo, la moglie di Grazioli, appartenente ad una delle più note famiglie della aristocrazia romana, i Grazioli Lante Della Rovere, hanno rivolto diversi appelli ai rapitori ma sempre senza risultati. Domani lo fara ancora una volta con un annuncio a pagamento (mezza pagina) che apparirà su due quotidiani del mattino. Il testo dell'appello firmato da Isabella Grazioli è particolarmente drammatico, accorato, e fa anche un esplicito riferimento alle eventuali difficoltà che i carcerieri del marito possono trovarsi di fronte dopo che nella città sono stati istituiti particolari controlli per arrivare ai responsabili del rapimento Moro.

«Vi eravate impegnati a restituirlo 24 ore dopo il pagamento del riscatto — dice tra l'altro la donna — ma avete mancato alla parola data. Siete venuti meno a quello che chiamate il vostro "codice d'onore", ma perché?

«Anche se in queste ultime settimane sono aumentati i controlli dei carabinieri e della polizia avevate il dovere di darci almeno un segno che Massimiliano è ancora vivo. Non lo avete fatto. Preso il denaro avete perso ogni senso di umanità».

Insieme all'appello, sarà pubblicata anche una foto del rapito. Si tratta dell'istantanea che i banditi consegnarono al figlio di Grazioli, Giulio, il 4 marzo scorso, in occasione cioè del pagamento del riscatto.

Come abbiamo ricordato insieme a Grazioli ci sono altre tre persone in mano alla anonima sequestri. Secondo gli investigatori queste vicende tanto drammatiche stentano a trovare una soluzione solo perché i familiari degli ostaggi non riescono a raggiungere un accordo con i banditi.

Il duca Grazioli

Uno spacciatore e la sua amica arrestati con 300 dosi

Avevano nascosto l'eroina nel vestito della figlia

La droga è saltata fuori quando la ragazza (13 anni) è stata perquisita - In carcere anche un complice della coppia

Spacciavano droga da tempo e, per eludere eventuali controlli da parte di polizia e carabinieri, usavano nascondere le dosi da vendere negli abiti della figlia 13enne. Ma ieri mattina Alberto D'Ippoliti di 34 e la donna che vive con lui, Paola Marinelli, di 33, sono stati arrestati dai carabinieri del nucleo antidroga che seguivano da diversi giorni i loro movimenti. L'operazione, che si è conclusa con il sequestro di trecento dosi di eroina del tipo «brown sugar» e di oggetti preziosi di dubbia provenienza, ha portato anche all'arresto di un amico dei due spacciatori, un tossicodipendente che pur di avere di tanto in tanto una dose di eroina si prestava a fare loro da complice. Si tratta di Mauro Sulli di 23 anni, abitante a Centocelle in via dell'Usignolo.

Da diversi giorni, come abbiamo detto, i carabinieri seguivano le mosse del gruppetto di spacciatori. Dalla casa di D'Ippoliti, in via del Cedro, al centro, al quartiere che erano diventati i loro teatri d'azione, Portuense, la Magliana e il Trullo.

Ieri mattina, ormai decisi ad entrare in azione, i militari hanno seguito le mosse del Sulli. Fino a quando il giovane non si è avvicinato alla macchina, un'«A 112», sulla quale erano ad attendere la Marinelli, la figlia e il D'Ippoliti. Sulli è stato bloccato proprio mentre consegnava alla coppia un milione in contanti, provento, a quanto sembra, della vendita di alcune dosi effettuata pochi minuti prima.

La macchina è stata perquisita a fondo ma non è saltato fuori nulla di compromettente. Convinti, però, che la droga c'era i carabinieri hanno accompagnato tutti nella loro caserma e qui, con l'aiuto di alcune di alcune ispettrici di polizia, sono state perquisite, dopo D'Ippoliti, sia la Marinelli che la figlia. E proprio nella tuta che la ragazza indossava sono stati rinvenuti 300 dosi di eroina, anelli, catenine, bracciali e altri oggetti preziosi che forse gli spacciatori avevano accettato in cambio della loro merce.

Incontro al S. Camillo tra lavoratori e forze politiche

Il raggiungimento degli obiettivi di riforma contenuti nel programma di governo: questo il tema di un incontro dei lavoratori ospedalieri con le forze politiche democratiche che si svolgerà oggi alle ore 12, nell'aula magna dell'ospedale S. Camillo. All'iniziativa parteciperanno il compagno Paolo Ciofi, segretario della Federazione comunista romana, Pier Luigi Severi, capogruppo socialista in Campidoglio, Renzo Riccardi, segretario della Federazione del PSDI, Ludovico Gatto, segretario regionale repubblicano, Corrado Montemaggio, del consiglio nazionale della Democrazia cristiana, e un rappresentante della FLO.

L'incontro è stato indetto del consiglio dei delegati: CGIL-CISL-UIL e dai partiti democratici degli ospedali democratici — degli ospedali S. Camillo Spallanzani e Forlanini.

REVOCATA DAL TAR LA PROMOZIONE AL GRADO SUPERIORE DI 300 «COMUNALI»

La promozione al grado superiore di circa trecento architetti e geometri, tutti dipendenti del Comune di Roma, è stata annullata dalla seconda sezione del Tribunale amministrativo del Lazio, che ha accolto il ricorso presentato da altri dipendenti comunali. Le promozioni, oggi annullate, erano avvenute in base a delibere adottate il 30 aprile del 1976. Agli architetti era stato attribuito il grado di direttori di divisione, mentre ai geometri quello di capo ufficio o capo reparto.

Delegazione moscovita a Roma

Giornata intensa ieri per la delegazione sovietica in visita a Roma. Gli amministratori di Mosca, guidati dal presidente del Comitato esecutivo del consiglio dei deputati dei lavoratori, Vladimir Promislov, sono andati a visitare gli impianti della Nettezza Urbana di via Rocca Cencia. Il gruppo, che era accompagnato dagli assessori Ugo Velere e Mirella D'Arcangeli, ha mostrato grande interesse, in particolare, per l'impianto di riciclaggio dei rifiuti, e dall'ing. Accossano, dirigente della N.U. La giornata è proseguita con la visita alla centrale del latte, dove gli amministratori moscoviti sono stati accompagnati dal compagno Velere e dall'assessore Costi. Alle 11, i compagni sovietici terranno una conferenza stampa presso la sede dell'Associazione Italia-URSS, a piazza Campitelli. La delegazione, che era arrivata a Roma mercoledì, ripartirà domani. Nella foto: la delegazione in visita agli impianti di riciclaggio dei rifiuti di via Rocca Cencia.

Nella foto: il sindaco di Mosca (al centro) in visita agli stabilimenti di riciclaggio

Un agente carcerario arrestato subito dopo un «colpo» ad un ufficio postale

Guardia in galera per rapina

E' stato preso insieme ad un complice con il bottino - Domenico Filinelli, 22 anni, era in servizio a Rebibbia - I banditi gli avevano consegnato la borsa con armi e denari dell'assalto compiuto poco prima

Forse potrà tentare di giustificarsi affermando che le «cattive compagnie» corrompono. Certo è che «corrotto» la guardia carceraria Domenico Filinelli, 22 anni, in servizio effettivo a Rebibbia, deve pur esserlo se ieri mattina è stato arrestato come si dice, con le mani nel sacco. Aveva appena partecipato ad una rapina ad un ufficio postale. Insieme a lui è finito in galera un altro dei suoi tre complici, Enzo Novelli, 21 anni. Gli altri due banditi, invece, sono riusciti a fuggire.

Il «colpo» è stato portato a segno ieri mattina, all'ufficio postale di via delle Statue. Subito dopo aver svaligiato — volti coperti e armi spianate — l'ufficio, i due rapinatori sono saliti a bordo di un'auto che è partita a tutta velocità verso piazza Caravaggio.

Appena arrivati in piazza i banditi hanno lanciato fuori dall'auto una borsa contenente armi, passamontagna e l'intero bottino dell'assalto: 25 milioni. Dal bar sono usciti di corsa due giovani che attendevano la «consegna», hanno afferrato la borsa e sono fuggiti verso i prati che circondano la zona. Erano, appunto, la guardia carceraria (forse adesso ex guardia) Domenico Filinelli e Enzo Novelli. Lo strano movimento è stato però notato dalla polizia, alcuni agenti si sono lanciati all'inseguimento, hanno bloccato i due rapinatori mentre cercavano di fuggire in via dei Lincei, e hanno recuperato il bottino.

Una parte della refurtiva sequestrata

Un'altra rapina, ad un altro ufficio postale, nella mattinata. Il «colpo» è stato compiuto contro l'ufficio di via Francesco D'Ovidio, al numero 82. Tre uomini armati e mascherati sono scesi da una «Giulia» rosso scuro. Hanno fatto irruzione nel locale e si sono fatti consegnare tutto il denaro disponibile: circa 35 milioni.

Nella fretta tuttavia i banditi non si sono accorti che un impiegato — che non si è fatto paralizzare dalla minaccia delle armi — ha avuto il tempo di schiacciare il pulsante che mette in contatto diretto l'ufficio postale con il 113. E appena risalgono sulla macchina, infatti, si sono accorti di essere tallonati da una volante della polizia. Anche gli agenti però, si sono fatti tradire dalla fretta. Hanno inseguito l'auto senza accorgersi che a bordo c'erano solo due dei tre rapinatori. Il terzo, è invece rimasto dentro la banca, ed è quello che aveva il bottino: avrà quindi il tempo di allontanarsi a bordo di un'altra auto, una 128 blu, che lo attendeva fuori.

Attratta dunque da quello che forse era uno «specchietto per le allodole», appositamente escogitato dai rapinatori, la polizia si è lanciata in un inseguimento se non inutile era certo meno utile del previsto.

Fu catturato subito dopo un'esplosione

Neofascista accusato di tre attentati al Tuscolano

Nella sua abitazione gli agenti trovarono piantine e manuali per la preparazione di esplosivi

Deve rispondere di tre attentati dinamitardi Luigi Sortino, il ventiquattrenne neofascista comparso ieri mattina davanti ai giudici della nona sezione del Tribunale. Lo squadrista fu arrestato a via Tuscolana da una pattuglia della polizia. Gli agenti lo avevano visto allontanarsi rapidamente dalla saracinesca della sezione del PCI: pochi istanti dopo il locale veniva devastato da una violenta esplosione. Un rapido inseguimento e il giovane venne catturato.

Il ritrovamento, nella sua abitazione, di alcune dettagliate piantine e di alcuni manuali sulla preparazione di ordigni esplosivi, hanno poi indotto i magistrati ad accusarlo anche di due attentati avvenuti sempre nella zona del Tuscolano, il 27 gennaio scorso e il 12 novembre dello scorso anno. Nel primo caso una carica di tritolo distrusse una edicola dei giornali e nel secondo quattro cinquecento grammi di polvere da mina danneggiarono seriamente l'ingresso di uno stabile di via Calpurnio Fiamma, occupato da un «collettivo» estremista.

Durante l'udienza di ieri, gli avvocati della difesa hanno tentato di impedire al segretario della sezione comunista e al segretario del circolo FGCI del Tuscolano di costituirsi parte civile per l'attentato. I legali hanno infatti sostenuto che il vero danneggiato sarebbe il proprietario dello stabile in cui si trova il locale, e altre cose del genere. La corte si è riservata di decidere.

Per quanto riguarda Luigi Sortino, lo squadrista ha cercato di scagionarsi affermando di essere innocente e di avere avuto in casa le piantine e gli opuscoli sulla fabbricazione di bombe perché starebbe preparando «un dossier sulla violenza politica». L'udienza è stata rinviata a giovedì prossimo.